Anno I. - N. 10 - 20 Dicembre 1918

Redazione e Amministrazione:
Via Boccaccio, 8 - ROMA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Esce il 10, il 20, il 30 del mese.
Un numero cent. 15
Abbonamento fino al 31 Dic. 1918 L. 1,50

ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

Morti in prima linea

Ugo Cantucci (medaglia d'argento)
Stojanovich
Antonio Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'argento)

Feriti in prima linea

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14
Ezio Bolongaro (Medaglia d'argento)
I. Gennari (mutilato - 3 med. d'arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
L. Russolo (mutilato - med. argento)
Vann'Antò
Dessy
Olao Gaggioli (4 medaglie)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai (medaglia d'argento)
Enrico Rocca
Cerati
Raffaele Astarita (med. d'argento)
Morpurgo
Pietro Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio
Alberto Businelli (med. d'argento)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Urrico Foà

Il Futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto undici anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

Il paparecchio

Il parlamento, persistendo nel suo lurido e vile social-giolittismo, sta scavando alacremente la sua fossa.

Il papa, temendo di scivolarvi dentro anch'esso, concede il suo parecchio, che chiameremo il *paparecchio*.

Siamo certi che il Vaticano offrirà al governo italiano un patto d'alleanza con un'assoluta rinuncia al potere temporale. Il trucco è puerile!

Prepariamoci a scatenargli contro un'offensiva che, come tutte le offensive veramente italiane, sarà fulminea e decisiva.

F. T. MARINETTI

L'ultimo belligerante

Senza nobiltà e senza grandezza, con codardia piagnona di cui non sapranno capacitarsi quelli che credevano ancora nella sua divinità, anche la Germania s'è arresa. Il sogno germanico, la dignità, l'onore (se ne aveva), la disciplina e il Kaiser, tutto ha perduto per mancanza di quello spirito di sacrificio che costituisce la più alta gloria dell'Intesa.

La guerra mondiale è virtualmente finita. Ma c'è ancora un uomo, che si crede vicario di Cristo, che nega di esser dispiacente della vittoria della sua diletta Italia, a favore della quale fa cantare in tutte le chiese il *Te Deum*, perchè la Chiesa accetta le legittime variazioni politiche e territoriali, che dichiara che sarà pienamente contento quando tutto il mondo sarà in pace, il quale rimane ancora ostinatamente belligerante, giacchè non si decide ad accettare quella legittima variazione politica e territoriale realizzata dalla breccia di Porta Pia.

Questo papa che ha visto come inutile strage la grande guerra di liberazione, non riesce a vedere che un rappresentante di Dio è sempre libero anche nel momento in cui fosse buttato nel Tevere; e sente il bisogno di un riconoscimento terreno più vasto di quello che gli dà il governo italiano con la legge delle guarentigie.

Egli non spera certo che questo riconoscimento gli venga dato dall'Intesa che intende liquidare tutte le autocrazie, nè dagli ex-imperi centrali che pure avevano riconosciuto l'Italia con Roma capitale ai tempi beati della triplice alleanza; ma non sospetta forse che la nuova Italia, assicuratasi a Vittorio Veneto l'indipendenza nel mondo, non potrà più temere il riscatto di un altro Bismarck intorno alla « questione romana » e potrà considerare i rapporti col Vaticano con maggiore libertà. Allora il potere temporale, che nella legge delle guarentigie sopravvive specialmente per le clausole diplomatiche postali e telegrafiche, finirà del tutto; e il papa dovrà rassegnarsi a prendere atto della nuova situazione con un gesto che ci richiamerà alla memoria l'ultima firma di Guglielmo II.

SEB. TIMPANARO.

Alla gogna i radicali, bestie anfibie!

Turiamoci il naso ed applichiamo alle nostre faccie una maschera igienica: si parla di Montecitorio.

A Montecitorio c'era, fino ad oggi, una sola cosa buona: il « Fascio parlamentare » sorto all'indomani di Caporetto per vigilare sulle sorti della Patria in pericolo. Ora anche il « Fascio » minaccia di sgretolarsi. I radicali hanno colto a volo l'occasione della « gaffe » dell'on. Centurione, per uscirne in massa e « riprendere la loro libertà di azione ». Ma quale azione intendono compiere fuori del *Fascio* i signori radicali?

Ed anzitutto chi sono i radicali?

Definire un radicale non è cosa facile.

Tutti i partiti hanno un programma più o meno intelligente, ma almeno chiaro e preciso.

Il partito radicale non ha un programma che meriti questo nome. Nell'anima radicale vi è una sola aspirazione, una sola idea fissa, un solo pensiero dominante: quello di arrivare al potere.

Tutti i partiti aspirano naturalmente all'esercizio del potere politico. Ma mentre gli altri partiti vogliono arrivare al potere per realizzare, con le opportune transazioni, almeno una parte del loro programma, il radicalismo si è foggiato un programma incolore e il meno ingombrante possibile, allo scopo di arrivare al potere a qualsiasi costo, con qualsiasi mezzo.

Radicale è quella bestia che diventa deputato con i voti dei preti ed è promosso sottosegretario per influenza della Massoneria.

Il radicalismo è un vero vivaio di sotto-segretari. Appena si delinea sull'orizzonte una nuova combinazione ministeriale, il partito radicale assume il suo caratteristico atteggiamento di « benevola diffidenza ». La benevolenza cresce poi o diminuisce a seconda del numero di sotto-portafogli che il nascituro ministero è disposto a gettare in pasto al formidabile appetito del « gruppo ».

Qualche volta il buon radicale arriva ad essere ministro. A patto di essere un ministro mediocre e senza programma. Il bagaglio ideale del radicalismo non ammette il lusso della grande politica disinteressata. L'*uomo di Stato* radicale non si concepisce. Come non si concepisce semplicemente l'*uomo* radicale. Nel radicalismo non vi sono che mezzi uomini. Loyd George e Clemenceau cominciarono col militare nelle file radicali ma, se vollero fare qualcosa in prò del loro paese, dovettero uscirne. Non parliamo poi del radicalismo paesano!

L'uomo di governo radicale, non avendo altro scopo che quello di mantenersi al potere il più lungo tempo possibile, non può essere che il servo-padrone di una maggioranza parlamentare. Sarà l'eroe del mezzo termine, della mezza misura, del compromesso.

Dovrà sottrarre con la mano destra quello che concede con la sinistra: risultato = 0. Il vero tipo dell'uomo di governo radicale, sebbene non abbia mai appartenuto al partito, è proprio (con rispetto parlando) il cav. Giolitti. Giolitti, che fece la guerra libica senza entusiasmo e come subendo una fatalità storica, che concesse al popolo il suffragio universale, annullandone l'effetto con elevare a sistema di governo la candidatura di Stato; che blandì i socialisti, evirandoli!

Giolitti non ha mai appartenuto al partito radicale, ma il radicalismo ha sempre avuto un debole per Giolitti. E glielo ha testimoniato, a suo modo. Ha incensato Giolitti nella buona fortuna (oh tempi beati della « Turlupineide! ») lo ha gettato a mare nell'avversa. Oggi Giolitti si ripresenta alla ribalta del parlamento e i radicali escono dal «Fascio».

Non si sa mai!

Se Giolitti domani ritornasse forte, i radicali saluterebbero il suo avvento con " benevola diffidenza „. E voterebbero per lui nel segreto dell'urna.

Si accomodino pure, signori!

Se Giolitti proverà a riafferrare il potere, si troverà bene un pugnale di ardito che saprà destramente dissuaderlo da sì folle impresa!

Quanto ai radicali, puah! non ne vale la pena. Sono animali anfibi. Lasciamoli sguazzare nel loro proprio elemento: gli aquitrini melmosi di Montecitorio!

VOLT

FONDO MARINETTI MT. 102.MS MINO SOMENZI

Per un Futuro Divino

(Discorso tenuto in un'adunanza del Fascio fiorentino)

Amici carissimi!

Dopo la discussione di ieri sul programma futurista, sento il bisogno di precisare alcune idee sul nostro movimento.

Esse furono già accennate e svolte sulla « Roma futurista » e riassumono l'attuale nostro stato d'animo.

Essendo state sollevate alcune obbiezioni al Manifesto di Marinetti, si poteva supporre che non sarebbe regnata fra noi quella concordia ideale che è tanta parte del successo in qualsiasi iniziativa.

Invece, pur dissentendo su alcuni particolari del Manifesto marinettiano, la massima e più entusiastica coesione ha caratterizzato la nostra adunanza futuristicamente improvvisata e svolta.

Questo fatto che può sembrare strano ci dà invece la chiave adatta per penetrare nell'idealismo che ci agita. Vuol dire che nel nostro gruppo le formule e i particolari cedono il primo posto al significato essenziale delle nostre idee.

Con l'attuazione di un convegno nazionale noi fisseremo anche queste formule e questi particolari in un modo definitivo, completando il Manifesto già pubblicato, perchè è assolutamente necessario avere degli obbiettivi precisi; però questa fluida atmosfera ideale non dovrà mai scomparire.

Cerchiamo di renderla il più possibilmente chiara e concreta, questo sì, ma alimentiamola sempre di più col nostro entusiasmo e con la nostra sensibilità profetica di nuovi italiani che vogliono una Italia nuova e che già l'avvertono coi loro temperamenti modernissimi neppur lontanamente intaccati da vecchie ideologie e da ammuffite tradizioni.

Noi dobbiamo essere i Primitivi di una Era nuovissima!

Questa fede, questa specie di senso religioso sarà la caratteristica e il privilegio del nostro movimento.

Tutti i partiti infatti sono sempre più nelle pagine scritte o nelle orazioni dei capi-gruppi che nelle anime di chi li compone.

Noi invece *vivremo* la nostra convinzione piuttosto che scriverla e leggerla!

Il Futurismo politico dovrà essere colorito, vivo, veloce, gaio!

Noi siamo gente di sangue, oltre che di cervello, e vogliamo esplodere in tutte le nostre possibilità vitali!

Reagiremo perciò con ogni forza a tutti i legami, i pregiudizi, le paure che incatenano la nostra giovinezza!

Reagiremo al cristianesimo che ci insegnò essere il dovere un sacrificio e il dolore una necessità!

No! noi affronteremo sacrifici e dolori quando la nostra Idea lo richiederà, ma ci adopreremo con tutte le nostre forze per rendere piacevole e brillante il dovere e per sconfiggere il dolore, questo massacratore di energie!

Mi si opporrà che il dolore foggia le anime, le tempra e le centuplica, e che il dolore è necessario!

Rispondo: la volontà, la irrequietezza del nostro sangue, l'impeto della nostra intelligenza liberata, ci faranno egualmente temprare e centuplicare.

L'uomo libero e conscio ha il gusto dell'eroismo del rischioso e dell'eccezionale. Lo sport ne è una prova. Quante volte si rischia la vita per la pura gioia di osare e di *superare*, senza la minima pressione della necessità?

No amici! Il dolore abbrutisce, il dolore avvilisce!

Il mondo è ammalato dal vizio del dolore!

Noi dobbiamo liberarlo dalla sua appa pesante e pidocchiosa, noi dobbiamo dargli un elegante manto scarlatto che - lanciato in aria - ci serva a scalare i firmamenti!

Noi reagiremo al pessimismo, alla solennità, alla gretteria!

In ogni caso l'ottimismo è una forza! Il malato che teme la morte, il giovane che dispera di sè, non fanno che aumentarsi le probabilità della morte e della rovina! Arriviamo dunque sia pure ad un ottimismo artificiale, come lo chiama il nostro grande Marinetti.

La vita è una ricchezza che pochi conoscono e sanno spendere, bisogna rivelarla a tutti e indirizzarla verso un fine di grandezza!

La solennità è un'altra malattia italiana. Tutto ciò che rompe le scatole e fa addormentare è profondo e meritevole; tutto ciò che è brillante, acceso, entusiasta viene tacciato di superficialità. Finiamola di inaridire così i più freschi germogli della nostra vita che stanno nelle nostre proprietà di razza avventurosa ed allegra!

La gretteria, l'invidia, l'anticordialità, la sfiducia nel prossimo, è un altro cancro passatista che va estirpato.

L'italiano è ricco delle più prodigiose qualità. Avviciniamolo dunque sempre con benevolenza, con generosità. Soltanto verso pochi inesorabilmente condannati dobbiamo essere severi ed inflessibili.

Con gli altri — specie coi giovani — cordialità, benevolenza, generosità. Oso affermare che *quasi tutti* i giovani italiani hanno qualcosa di ammirevole dentro di loro.

Chi per cervello, chi per anima, chi per idealismo, chi per elasticità, chi per fegato, ha dentro di sè un tesoro.

Riveliamo con una atmosfera di simpatia questi germi superiori che sono in noi, uniamoli e formiamo un Futuro Divino all'Italia, a noi, al mondo!

SETTIMELLI

Valorizziamo il nostro sacrificio

Con quell'odio della retorica che ci distingue, affrontiamo direttamente la realtà, rivoluzionando così i concetti correnti. Frutto della retorica sono le idee sempliciste, generalizzatrici che per voler comprendere tutto non esprimono nulla. Così, tutto comprendendo sotto l'etichetta di *combattente*, si vengono a porre nell'istesso piano valori sostanzialmente diversi.

Per *combattente* s'intende invariatamente colui, che con previa volontà e con la sicura coscienza dell'importanza delle sue azioni è stato pronto a sacrificarsi per l'idea, e non colui che contro volontà s'è trovato ingranato nella macchina della guerra, atomo restio travolto da forze gigantesche. Non facciamo sentimentalismi: sappiamo benissimo che anche dei neutralisti panciafichisti hanno fatto il fronte – per timore di peggio. Se sono stati osteggiatori nel nostro interno per una tenera preoccupazione della loro « ghirba » saranno ancora, tornati borghesi, i menefreghisti di prima, quando si tratterà di mantenere e sviluppare quanto s'è conquistato. Si vuol concedere un'aureola a costoro per il solo fatto che sono stati al fronte. Ma quando si rifletta che ad essi per imboscarsi non è mancata che la circostanza favorevole o un po' di furberia, si converrà facilmente con noi che tra questi *imboscati d'intenzione* e gli *imboscati effettivi* c'è poca differenza.

Dato che il programma dell'interventismo di buona lega che si riassumeva nella formula « *contro i tiranni di fuori – contro i vigliacchi di dentro* », non è stato svolto con successo che nella prima parte, la lotta continua sotto nuove forme.

Come nemici d'Italia vanno ora in blocco considerati:

CLERICALI - rudero d'un passato che rovinando vuol travolgerci.

GIOLITTIANI - loschi ruffiani della prostituzione d'Italia.

SOZZALISTI - soffocatori d'ogni slancio nazionale sotto il peso d'un ideale commestibile.

Il ravvicinamento del prete nero al prete rosso durante la guerra, la trasformazione nel senso radico-socialista della « stampa » giolittiana, ci fa sicuri che i clericali vedendo diminuito il proprio ascendente sulle masse per l'indebolimento generale dei sentimenti religiosi e giolittiani, svalutati dalla nostra vittoria, daranno appoggio ai sozzalisti, che hanno forza, organizzazione, mezzi. Essendo dunque da questa parte il maggior pericolo, ad essa sia diretta la maggior attenzione a salvaguardia dei diritti d'Italia. Adesso stanno sorgendo a questo scopo in ogni città d'Italia i FASCI DELLA COSTITUENTE. Chi può s'associ.

L'imboscato d'intenzione resterà necessariamente neutrale od a noi avverso nella nuova lotta. Ed è per questo che noi affermiamo che il valore dei sacrifici, delle ferite, delle mutilazioni, sta solo nella CONTINUITÀ dell'azione divenuta NON PIÙ COERCITIVA.

ENRICO ROCCA
ERNESTO ROSSI

SARDEGNA
CENTRO AVIATORIO

1.

Per la sua posizione geografica, situata nel centro del bacino del Mediterraneo, per la necessità che essa risente d'una diretta e immediata congiunzione con il continente, perchè verso di essa convergono le linee partenti dalla Liguria, dal Tirreno, dall'Italia e dalla Balcania meridionale per proseguire verso il Marocco, la Spagna, la Francia, la Sardegna può e deve essere il più gran centro aviatorio del Mediterraneo.

2.

Il progressivo aumento delle industrie minerarie, piombo, ferro, manganese, argento e zinco, che nell'ultimo decennio fu da 18 a 40(!) milioni, dimostra quanto sia urgente il bisogno di comunicazioni rapide, sicure e regolari fra l'Isola e il continente.

3.

Oggi per giungere in Sardegna da Roma e per andare da un capo all'altro dell'Isola occorre perdere diversi giorni. Con l'ausilio dell'aviazione invece, il percorso di 350 km., potrà compiersi in meno di tre ore.

4.

Secondo un progetto fatto dal prof. Pietrino Soro che, sottoposto al giudizio di competenti per la parte tecnica e finanziaria, fu trovato degno d'ogni attenzione e considerazione (progetto presentato al Governo e che attualmente una Commissione per l'aviazione sta esaminando) il percorso delle principali linee per il servizio da Roma alla Sardegna nonchè della linea interna dell'Isola è il seguente:

1.	Da Roma a Chilvani	km. 350
2.	Da Chilvani a Cagliari	» 150
3.	Da Cagliari a Palermo	» 390
	Da Palermo a Messina	» 200
	Da Messina a Napoli	» 515
	Da Napoli a Roma	» 165
4.	Da Cagliari a Tunisi	» 290

5

Il viaggio dovrebbe effettuarsi sui seguenti apparecchi:

Triplano 600 - 900 HP, carico massimo otto cilindri 240 a 250 HP, carico massimo 3000 Kg. Al posto della carlinga attuale, viene collocata una carlinga per il trasporto di 20-30 persone o un corrispondente carico di posta. La cabina può essere fornita di grande confort. Con un triplano « Caproni » il compianto pilota Resnati ha trasportato in America 25 camerati americani ed alleati in occasione delle nozze d'un pilota nord-americano.

Trimotori 2000 HP potentissimi e veloci la cui capacità di carico potrà essere di 4000 kg. e la velocità di 170 - 180 km. all'ora.

* * *

Ai suddetti apparecchi unisco altro tipo di Poliplano sistema misto dell'Ing. Luigi F. Lo Jacono, capace di trasportare 75 persone e merce con un carico postale equivalente di 8.500 kg. Esso è composto di N. 9 motori, della forza totale di 2.250 HP con una velociàt media di 150 km. all'ora.

La superficie totale dell'apparecchio è di mq. 494,90.

I comandi sono eseguiti dal pilota principale a mezzo di motori elettrici della forza di 30 HP.

La sua autonomia di volo, col carico massimo è di 5 ore.

Tale resistenza può duplicarsi diminuendo dal peso di carico kg. 2.813.

Come gli altri apparecchi, è fornito di galleggiante qualora fosse obbligato ad ammarrare durante una delle traversate.

6.

Auguriamoci che il Governo, nell'interesse dell'eroica isola voglia prendere in considerazione e sopratutto rapidamente attuare questo progetto, progetto che serve ad impiegare una parte della mano d'opera che l'attuale arresto delle opere di guerra fa rimanere immobilizzata nelle mani del Governo.

Auguriamoci che questo progetto venga messo in pratica perchè segnerà l'inizio dello svecchiamento dell'industria italiana e l'inizio al graduale avvento di un sano e forte Futurismo industriale.

M. SCAPARRO

ESONERATI NON IMBOSCATI

P. P. Carbonelli, nel suo articolo « *Quistioni di equilibrio* » dice: « Non dimentichino tutti gli esonerati, imboscati e passivi della nostra guerra, che si affretta per essi il giorno della liquidazione dei conti ».

Io dico che fra tutta questa mala gente, bisogna distinguere il vero militarizzato. Questo, nè con raccomandazioni, imbrogli o danaro ha cercato di sottrarsi al servizio militare armato, ma ha avuto l'esonero direttamente dal governo, perchè la sua opera, necessaria altrove, era indispensabile ed insostituibile per il vittorioso andamento della guerra. Così i ferrovieri militarizzati, appartenenti al servizio attivo, sono stati anch'essi dei combattenti, ed hanno avuto i lor feriti ed i loro morti, meritando della riconoscenza della Patria.

Dal principio della guerra, hanno fatto continuamente il loro dovere come soldati, specie quelli che si sono trovati nel Veneto e lungo la linea adriatica.

Il 24 maggio 1915 i primi colpi di cannone austriaci, furono sparati su Ancona, e là i ferrovieri ebbero i loro primi morti.

Non escludo però, che negli uffici vi siano non pochi imboscati.

Quindi nella giusta guerra che ora i reduci fanno contro gli esonerati bisogna escludere tutti quelli, che col continuo lavoro hanno cooperato pel raggiungimento della Vittoria. E non sarà difficile separarli da tutta la massa degli esonerati, specie quelli con le fasce tricolori; degli imboscati, diversi dei quali vestono la divisa militare e non si sono mai mossi dalle comode città dell'interno, e da tutto il resto dei vili passivi e disfattisti della nostra guerra.

GINO ALBERTINI

IL PAPA
complice di mons. Gerlach

*E' stato pubblicato da pochi giorni l'*Annuario Pontificio *per l'anno 1918.*

Si tratta di un'edizione ufficiale *stampata dalla* "Tipografia poliglotta Vaticana„; *nessun dubbio quindi sull'autenticità di essa.*

Bene: a pagina 489, fra i camerieri segreti partecipanti, figura il nome di Mons. Rodolfo Gerlach, l'ignobile spia tedesca condannata a morte in contumacia dal Tribunale di Roma il 23 giugno 1917.

Il Vaticano, a suo tempo, aveva fatto sapere ufficiosamente *che, dopo la condanna, l'ignobile prete non faceva più parte della famiglia pontificia.*

(Censura)

Da ricordare anche questa! Giorno verrà.....

L'on. Del Tonno

Il più grande imboscatore di viveri si rifiutava di vendere a 1400 al quintale quando gli altri vendevano a 900 ricavandone lauti guadagni.

Il processo
al cadavere Cavallini

Il Presidente

Si assiste a una lotta a coltello fra il Presidente Gandini, eroico granatiere che fa la guardia alla Giustizia minacciata, e l'avvocatume della difesa, che vuol narcotizzare e sopraffare la sentinella. Il bravo soldato tenta resistere, ma non si vale di tutta l'energia che certo possiede, di tutto il potere che la legge gli accorda.

Non basta sospendere le sedute «per protesta», non basta rimbeccare vivacemente un avvocato-comare che vuol portare pel naso la Giustizia! Bisogna sventare una volta per sempre tutte le manovre di aggiramento e di allungamento di questo processaccio, che è vergognosamente burocraticamente passatisticamente prolisso.

Politica e Giustizia

Sul *Tempo*, l'unico giornale che si fa complice di Cavallini e diffama i giudici, un redattore clerico-giolittiano *insinua* (verbo di conio gesuita) che in questo processo si è fatta e si farà della politica più che della giustizia.

Questo signore, che per altro fa benissimo a difendere il suo direttore (*l'altro* Filippo) invischiato coi suoi milioni di dubbia fonte nell'atto di accusa, sappia che in una guerra in cui s'è combattuto per l'esistenza della Patria, Politica è cosa santa: Politica vuol dire divisione del Paese in due grandi *partiti*: coloro che hanno combattuto e vinto, e coloro che hanno congiurato per la disfatta. La Giustizia non può quindi prescindere dalla Politica, e l'una e l'altra devono, nelle mani di soldati, essere strumento di guerra, come strumento di guerra in senso inverso furono i milioni tedeschi della banda Cavallini.

La difesa che accusa

Un rapporto riservato del nostro Stato Maggiore, sotto la data del 18 ott. 1917, dice:

«Il giornalista *germanofilo* Fratta e l'ex-garibaldino Marabini avrebbero rappresentata la parte di intermediari tra il Naldi e Bolo pascià, per la fondazione del giornale *Il Tempo*. L'avv. Nuccio, del quale è stato annunziato il ritorno dalla Spagna, avrebbe ottenuto dal ministro dei trasporti una missione di acquisti in Spagna.

«Il signor Gobbi, rappresentante del signor Naldi, ed il signor Vanni, che si considerano come compromessi in questo affare, sarebbero stati chiamati al Ministero delle armi e munizioni (Direzione della Stampa) in seguito alla raccomandazione del signor Nuccio».

(Così i difensori di Cavallini accusano Naldi e Comp.)

Consiglio al P. M.

Chi ha..... *Tempo*, non aspetti *Tempo!*

MARIO CARLI

Ora che il cannone tace

La grande voce che commuove, la grande potenza che abbatte è cessata.

La voce del cannone non tutti potevano sentirla, non tutte le orecchie la potevano sopportare. Era come una forza terribile, superiore, che non conosceva resistenza: rotolava tra gli uomini come una valanga, sopprimendo, schiacciando, spezzando.

Gli eroi gli correvano incontro con la testa all'indietro, ridendo selvaggiamente, beandosi del suo vasto rumore.

I vigliacchi scappavano, si turavano le orecchie, rimanevano muti.

Chi si provava a coprire con la propria voce il cannone? Chi sentiva il bisogno di accompagnarlo col canto dell'audacia? Gli eroi.

Durante la guerra solamente questi, nel furor delle battaglie, riuscivano a fare ed a parlare; gli altri, terrorizzati, ascoltavano muti ed incapaci di agire.

Ora il cannone tace, l'eroe sorridendo, del suo riso aperto e buono, lo accarezza, gli vuol bene, vede in esso la sua maravigliosa e terribile bestia che lui solamente sa avvicinare ed avventare contro il nemico.

L'eroe ora è intento a pulire la sua belva, diventa mansueta, e la allieta con un canto solenne pieno di lunghissime note.

L'eroe intanto non si avvede che una folla enorme, composta di gente piccola, dal corpo avvizzito, oppure resa quasi immobile, sotto il peso di una sconcia ed enorme pinguedine, comincia ad agitarsi intorno a lui; sembra lo svegliarsi di una miriade di vermi da un lungo letargo. Prima, quei vermi, sembravano cose inanimate; ora, d'un tratto, appaiono schifosamente vivi, baldanzosi, irritati...

Ma cos'è? — E' la volta dei vermi, cioè dei vili che si sono risvegliati: che schifo!

Il cannone non latra più!... Parlano i vermi:

— Ora sì che possiamo liberamente strisciare, lordare, infettare! Finalmente, potremo ricostituire le nostre società, le nostre sette. — Potremo ubbriacarci e vomitare quando vorremo. Oh che bella cosa, com'è bella la vita! Sì, finalmente si può vivere: il cannone non ringhia più!..

Faremo, per farci forti, dei cori meravigliosi, parleremo, grideremo tutti insieme, rimetteremo la cuccagna di una volta!

Nelle nostre Società, nei sostri salotti non entreranno mai gli eroi: quelli che ànno fatto la guerra. — Essi son troppo volgari, sono brutali; noi vogliamo i raffinati, gli eclettici, i mnemonici, gli eunuchi, i pederasti. — Fortunatamente i soldati della guerra presto non ci saranno più, morranno, e noi li affameremo, li umilieremo, li allontaneremo.

No, no, rifaremo noi l'esercito: creeremo degli ufficiali ignoranti, belli e delicati come le fanciulle e che sappiano farsi mantenere con eleganza da una donna oppure da un uomo. E faremo dei soldatini simpatici, mattacchioni, decorativi e niente più. Il soldato, poi, lo faranno solamente i cretini; si terranno nelle caserme a masturbarsi ed al momento buono si lanceranno come bestie, nelle piazze a bastonarsi con il popolaccio tanto, in fondo, è tutta la stessa robaccia. In quei frangenti pericolosi noi saremo dei prudenti, non faremo mai succedere delle grandi cose, manderemo in piazza degli ufficiali che, al primo urlo un po' preoccupante, consegnino senz'altro la sciabola e scappino per... amore della tranquillità pubblica.

Sì, sì, è ora di finirla con tutte le azioni violente, noi siamo in fondo degli aristocratici, le nostre mani non dovranno mai macchiarsi di sangue; no, no, saremo neutrali sempre, in qualsiasi frangente della vita, saremo sempre coerenti a noi stessi, neutrali anche spiritualmente ed anche con le nostre femmine.

Su, svelti, svegliamoci, oramai il cannone non tuona più e l'eroe è smesso anche di cantare, dorme, è stanco di aver commesso cattiverie!... Passiamo alla larga, facciamo piano, si potrebbe svegliare!

GINO GALLI.

Solidarietà francese

L'"Action francaise" di Parigi: — Noi approviamo i nostri alleati italiani per aver posto il principio che la pace vittoriosa non è la pace bianca che avrebbe potuto essere dieci volte conclusa ma che fu sempre respinta. È superfluo ripetere che, mentre gli Alleati sono diventati a così caro prezzo padroni della situazione, l'Italia ci troverà al suo fianco per ottenere delle soluzioni conformi ai suoi interessi.

E' sull'Adriatico verso il quale i tedeschi aspirarono sempre di discendere, che l'Italia dovrà esercitare la sua sorveglianza e formare una barriera insuperabile. Occorre perciò ch'essa diventi uno Stato forte. La giovane Jugo-Slavia deve comprendere questa necessità e deve adattarvisi rinunciando per sempre alle sue pretese enormi.

Il movimento artistico futurista nacque al grido di "Abbasso l'Austria!"

Il Partito Politico Futurista nasce al grido di "Fuori il Papato!"

ROMA FUTURISTA
nel 1919

Col nuovo anno ROMA FUTURISTA diviene settimanale e sarà sempre più energica e aggressiva.

Tutti i combattenti, tutti gli arditi, tutti i giovanissimi, tutta la nuova grande Italia deve seguire le campagne che fa e farà il nostro periodico di gente libera e risoluta.

ROMA FUTURISTA, l'organo del Partito futurista che si organizza attraverso i suoi fasci, i quali rapidamente si formano in tutte le città, è la sintesi del pensiero-azione più decisamente giovane e rinnovatore.

Abbonatevi: a ROMA FUTURISTA.

Abbonamento annuo L. 7,50
» semestrale » 4,—
» trimestrale » 2,—

Abbonamento cumulativo: ROMA FUTURISTA - La DINAMO (rivista mensile d'arte futurista).

Anno L. 12,—
Semestre » 6,—
Trimestre » 3,—

Inviare vaglia alla nostra Amministrazione: Via Boccaccio, 8 - Roma.

La tribuna di Montecitorio non copra ma renda più perspicue le responsabilità dei deputati.

Dalla tribuna parlamentare non deve più tradirsi il paese.

Quel Massimiliano Harden che nel 1914 scriveva: "La nostra diplomazia è vile. Che bisogno c'è di andare mendicando scuse e provocazioni per la nostra guerra? La guerra l'abbiamo voluta noi, perchè ci era necessaria e perchè la Germania deve creare in Europa un nuovo diritto. Per questo il pugno di ferro della Germania cala su le spalle dell'Europa..." — quel Massimiliano Harden, dunque, che quattro anni fa scriveva queste e molte altre analoghe parole, pubblica ora un volume per dimostrare che tutta la cultura politica della Germania ha sempre contenuto in germe l'idea wilsoniana della "Società delle Nazioni"; e che se la Germania avesse vinta la guerra, questa generosa idea umanitaria sarebbe stata "imposta" al mondo da Berlino, anzi che essere semplicemente "consigliata" al mondo da Washington....

IL PARTITO FUTURISTA

Si è costituito il "Fascio Futurista Romano"

La sera del 13 dicembre nelle sale del *Fronte Interno* (g. c.) ha avuto luogo la costituzione del Fascio Politico Futurista Romano, che è venuta a breve distanza dalla costituzione del Fascio fiorentino e ferrarese.

La riunione, numerosissima e movimentata, fu aperta da un vibrante discorso di F. T. Marinetti, che diede una visione del movimento futurista dalle sue origini puramente artistiche all'interventismo di guerra ed alla fondazione del Partito Politico Futurista.

In seguito fu costituito un Comitato d'azione composto da Remo Chiti, Alberto Businelli, Alto Cappa, Calcaprina e Mario Carli, e fu deciso di iniziare subito un'azione efficace antiparlamentare per liberare l'Italia vittoriosa dai vecchi sistemi e dalle vecchie camarille politiche.

Apertasi la discussione, parlarono Alto Cappa, il tenente Fabbri, ed altri, sul seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità e che fu inviato agli on. Sonnino, Orlando, Barzilai, Bissolati, Torre, e ai generali Diaz, Badoglio, Caviglia e Giardino:

«Il Fascio Politico Futurista Romano, costituitosi con programma di violenta azione d'italianità rinnovatrice nell'esultanza prodotta dalla nostra formidabile vittoria, stigmatizzando la assoluta incoscienza di alcuni giornali ed uomini che dirigono una infame campagna a favore delle grottesche pretese jugoslave, ritiene l'onorevole Sonnino il più strenuo assertore dell'italianità ed il più incrollabile propugnatore del nostro assoluto diritto sull'Adriatico».

* * *

Nella seconda riunione, tenutasi la sera del 16, dopo animatissima discussione alla quale parteciparono Marinetti, il tenente Fabbri, Magamal, ed altri, fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Partito politico Futurista dichiara di opporsi recisamente ad ogni eventuale accordo o compromesso fra il Vaticano e l'Italia, riaffermando la necessità assoluta di una campagna anticlericale intransigente e violenta».

* * *

La terza adunanza è indetta per domenica 22 alle 14.45 presso la Redazione del *Fronte Interno* (via della Stelletta, 25).

Sono invitati tutti i futuristi romani e tutti coloro che desiderando chiarire le proprie idee sul Futurismo vorranno partecipare a una libera discussione del nostro Manifesto Politico.

Quanto prima poi la bandiera futurista, impugnata da uno dei nostri arditi, verrà agitata nelle prossime dimostrazioni popolari.

Un partito agli studenti

Studenti!

vi abbisogna un partito, assolutamente.

Un partito di coraggio, di forza, di rinnovamento. Un partito che abolisca gli impotenti, gli eunuchi il tappismo il panciafichismo ora esistenti in qualsiasi partito.

L'Italia, l'Italia nuova, l'Italia forte è dei giovani, perchè così i giovani l'hanno voluta, perchè così i giovani l'hanno fatta. E' il vostro inconfutabile diritto. Ma perchè vi appartenga, perchè sia vostra completamente, perchè si ingigantisca sotto il vostro impulso, perchè si rinnovi, occorre raschiarla, liberarla da tutte le scorie da tutte le piaghe da tutti i vermi che la divorano, da tutte le porcherie che l'inzaccherano. *Occorre purgarla violentemente.* Voi, voi, gioventù intelligente ed ardita, voi avete il dovere di compiere quest'atto salutare.

Individualmente, a piccoli gruppi dissidenti fra loro, non sarete mai nulla, non farete mai nulla. Occorre assolutamente che vi riuniate tutti, che le vostre energie fuse insieme formino la massa imponente *che sa ciò che rappresenta.*

A qualsiasi religione apparteniate, a qualsiasi ramo di studi siate dediti, a qualsiasi mèta mirino i vostri sforzi, oggi dovete formare una massa sola, un solo partito: ITALIA.

Se in tempi ormai lontani i contadini e gli operai, inintelligenti, riuscirono a far valere, a imporre le loro idee sol perchè guidati da quei pochi rappresentanti, allora, del Partito sozzalista, fu perchè furono compatti. Voi, che avete dalla vostra l'intelligenza consapevole, la gioventù, l'avvenire, dovete volere anche voi. Se vorrete riuscirete. Oggi, per poter imporre il vostro partito non vi è più molto da fare. Il sozzalista è stato quasi ucciso dalla guerra e voi lo dovete finire. Gli altri partiti saranno costretti a restringersi, a farvi largo, quando la vostra unione sarà compiuta. Bisogna soltanto aver coraggio e essere compatti.

Per l'Italia, pel suo miglioramento, pel vostro orgoglio nazionale, pel vostro futuro.

Studenti!

Voi che siete il sangue giovane, il sangue puro della nostra Italia, dovete riunirvi. Per Lei vi abbisogna un partito.

Un partito di fede, di coraggio, di forza, di rinnovamento!

Noi ve l'offriamo.

RICCARDO CALCAPRINA.

Il successo entusiastico del Futurismo e di Marinetti alle "Patriottiche fiorentine".

Firenze, 9 dicembre

Domenica 8 dicembre il Fascio futurista fiorentino intervenne con Marinetti, reduce dalle gloriose gesta della 8ª Squadriglia autoblindate, alla seduta domenicale delle «Patriottiche fiorentine». La bella sala Fiat era affollatissima.

Parlò prima di tutti una signorina fiumana che portò il saluto della bella città italiana e invocò l'aiuto nostro fraterno contro le prepotenze jugoslave. Fu applauditissima.

Seguì Diego Garoglio parlando dell'assoluta italianità della Dalmazia. Ebbe il consenso pieno dell'assemblea.

A questo punto prese la parola il futurista Rivosecchi, il fervido propagandista del Fascio fiorentino, e affermò i nostri diritti su Fiume con parole precise, disinvolte e taglienti. Fu seguito dal pubblico con gioia perchè sentì nel giovanissimo ufficiale un temperamento schietto e una

fiamma ardentissima. Salutato da un grande applauso Marinetti prende posto alla tribuna.

Si odono grida entusiastiche di « W. il Futurismo! W. Marinetti! W. il conquistatore di Tolmezzo! ». Marinetti ringrazia e incomincia a parlare. Le sue parole veloci, infallibili e vibrantissime rivendicano al Futurismo la gloria divina di avere *per primo* voluta la guerra e di avere fatte le primissime dimostrazioni contro l'Austria. Attacca quindi con energia caustica e spirito affilatissimo il professore Salvemini e tutti gli scocciatori che tentano di creare equivoci sul problema dalmata.

Attacca il *Corriere della Sera* ed esalta Sonnino, propone un ordine del giorno in favore del nostro ministro degli Esteri che viene approvato da tutta l'assemblea.

L'eloquenza di Marinetti ha travolto tutti. Questo grande artista, questo eroico soldato, questo italiano meraviglioso e profetico è riuscito a comunicare la sua passione futurista a tutti, anche ai più lontani alle nostre idee.

Tutti hanno la precisa sensazione — dopo questo vittorioso discorso — che il Partito è ormai una realtà e che il suo sviluppo sarà rapido come un incendio.

ADESIONI

Reggio, E., 5 dicembre 1918.

Benemerita Direzione del periodico
« Roma Futurista ».

Fra i Periodici, sorti da poco e preesistenti la Guerra, che, nell'ora presente, recano al pubblico onestà di propositi ed audacia di esecuzione, il Vostro è forse quello che dà maggiori garanzie di vere attuazioni. Il solo *Popolo d'Italia*, ha con voi comunità di Ideali e di virili intenti. Gli altri, e son molti, pure animati da Progresso ed ispirati ad idee innovatrici, sono fiacchi e remissivi e non ispirano quella Fede e quella vigoria che occorre all'Italia nuova per uscire vittoriosa dalla seconda parte della sua rivoluzione.

Seguo con molto interesse il vostro Periodico, al programma del quale mi asssocio senza riserve, specialmente su qualche soggetto di vitale importanza, come la questione clericale (art. 5 Manifesto), il sistema tributario, avviamento alla sospirata tassa progressiva, e l'inesorabilità della resa dei conti da parte di tutti quelli che, in un modo o in un altro, anzichè concorrere al raggiungimento della Vittoria, l'hanno ostacolata. Sarebbe onta ai nostri Morti accomunarli a coloro (riporto le testuali parole del vostro stelloncino. — Questioni di equilibrio. — del 30 novembre u. s.) *che si sono tenuti estranei alle loro fatiche, a coloro che non Li hanno seguiti nel Loro eroismo, a coloro che sul sangue Loro purissimo hanno ignominiosamente speculato...* I nostri Morti, nel Loro terrificante silenzio attendono! Attendono Giustizia riparatrice e Vendetta. Sì, vendetta; poichè essa è sorella gemella della gratitudine. Essi guardano a Voi come al Faro che dovrà illuminarci sul nuovo sentiero del Progresso Civile. E noi pure guardiamo a Voi con fiducia, poichè vi abbiamo conosciuti - Arditi - fin dal tempo di Pace. Abbasso le piagnucolose pietà. Quando il fine è giusto occorre raggiungerlo anche colla Violenza - colla santa Violenza.

Nella certezza che Voi rimarrete *sempre* immacolati ed *indipendenti*, fin d'ora vi chieggo di divenire vostro abbonato pel 1919.

Colonnello CARINI CAMILLO.

Caro Carli,

Leggo la « Roma Futurista » che è una bomba a mano con meravigliose esplosioni rosse e violacee — Hurrà!

Aderisco voluttuosamente al nostro partito.

Chi non vi aderisce è un pederasta passivo e schifoso.

A costui, al prete, ai passatisti tutti i nostri divini cazzotti, i nostri formidabili sputi.

Abbracci.

MARIO ANTONELLI.

Caro Carli,

Mario Antonelli mi ha fatto leggere il « Roma Futurista » al quale subito mi abbonerò. Aderisco al Partito e metto a sua disposizione i miei formidabili cazzotti e la forza dinamitarda del mio ingegno.

VITTORIO LONGO.

Egregio signor Direttore.

Dalla fronte, 24-10-1918.

A caso, in un momento di profonda malinconia, mi capitò fra le mani il Giornale: « Roma Futurista ».

Da molto tempo mi era accaduto sentir parlare di questi giovani cuori futuristi, ma mi erano stati disegnati come individui di animo esaltato e in tutto talmente esagerati da confondersi col ridicolo. Quindi con una certa curiosità mi misi a percorrere il suo giornale.

In esso trovai il mio ideale, in esso intravidi un andamento sociale del tutto nuovo e divino, in esso vidi il risveglio per questa gioventù insonnolita e poltrona, che sta per confondersi coi nostri vecchi nonni.

La nobiltà delle idee, la sublimità di questa dottrina, ha fatto sì che il mio cuore si spogliasse dei suoi vecchi pensieri, delle sue idee indecise, per aprire le braccia a questo, per me nuovo, ideale, che risveglia la vita giovanile e tende principalmente alla rigenerazione del mondo. Alcuni si rideranno di noi, perchè anch'io, orgoglioso, da questo momento mi ritengo come iscritto nel numero di questi arditi dell'umanità, alcuni si rideranno di questa società, ai più sconosciuta, e noi sopporteremo tutto con orgoglio, giacchè non deve essere calcolata la derisione degli sciocchi nel mondo sociale. Sappiano costoro che ritengono assurde le nostre idee, che noi non possiamo apprezzare questa società, di menti fiaccate, deboli ed incapaci di un risveglio morale ed intellettuale.

Siamo pochi, è vero, ma dall'uovo nasce la gallina e di innumerevoli gocce si compone l'oceano. Siamo pochi, ma decisi ed il nostro ideale ci guida, ci sorregge, ci fa forti e possenti.

GIUSEPPE VALENTINI.

Caro Marinetti, . .

Entusiasticamente sono d'accordo *in quasi tutti* i punti del vostro programma politico-giuridico. Penso che i ruderi delle passate età, quali ricordi della potenza dei nostri padri, devono sussistere per continuamente spronarci a fare di più. In che senso « ingigantire l'Italia »? Non esisterà pace finchè ogni popolo non sarà all'ombra delle proprie bandiere. Ritengo che sarebbe opportuno fare delle aggiunte: « La terra deve essere data a chi può e vuole sfruttarla. Incoraggiamento di qualunque iniziativa. Combattere lo scetticismo. Obbligo al ricco di rimettere in circolazione il denaro accumulato, ecc., ecc. E dopo che l'Italia e tutti i popoli saranno rimodernati e rifatti, solo allora parlare di internazionale. Così la penso e spero essere con voi. Con fede

All. uff. ANDREOZZI CARLALBERTO.

Caro Marinetti,

Solo ora, per merito di Urrico Foà, ho conosciuto il Futurismo; altrimenti sarei corso, prima, volontario nelle vostre file. Prego arruolarmi. Aderisco al movimento.

FONTANESI ULISSE.

"O l'Italia o la morte!„ è la divisa di Fiume italiana.

Il 15 Gennaio 1919

USCIRÀ IL PRIMO FASCICOLO DI:

LA DINAMO

RIVISTA MENSILE D'ARTE FUTURISTA

diretta da

MARIO CARLI, REMO CHITI, SETTIMELLI

Conterrà lirismi, parole in libertà, disegni, alfabeto a sorpresa.

Vi collaboreranno i più geniali artisti italiani.

Ogni numero sarà uno scoppio di audacie e di cose sorprendenti.

Abbonamento annuo		**L. 5, —**
„	**semestre**	**„ 2,75**
„	**trimestre**	**„ 1,50**

Un numero separato Cent. 50.

Inviare vaglia all' Impresa Editoriale Ugolelti, *Via Boccaccio, 8, Roma.*

MANIFESTO DEL PARTITO FUTURISTA ITALIANO

1. Il partito politico futurista che noi fondiamo vuole una Italia libera, forte, non più sottomessa al suo grande Passato, al forestiero troppo amato e ai preti troppo tollerati: una Italia fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo grande avvenire.

2. L'Italia, unico sovrano. Nazionalismo rivoluzionario per la libertà, il benessere, il miglioramento fisico e intellettuale, la forza, il progresso, la grandezza e l'orgoglio di tutto il popolo italiano.

3. Educazione patriottica del proletariato. Lotta contro l'analfabetismo, Viabilità, Costruzione di nuove strade e ferrovie. Scuole laiche elementari obbligatorie con sanzioni penali. Abolizione di molte Università inutili e dell'insegnamento classico. Insegnamento tecnico obbligatorio nelle officine. Ginnastica obbligatoria, con sanzioni penali. Educazione all'aria aperta, sportiva e militare. Scuole di coraggio e di italianità.

4. Trasformazione del Parlamento mediante un'equa partecipazione di industriali, di agricoltori, di ingegneri e di commercianti al Governo del Paese. Il limite minimo di età per la deputazione sarà ridotto a 22 anni. Un minimo di deputati avvocati (sempre opportunisti) e un minimo di deputati professori (sempre retrogradi). Un parlamento sgombro di rammolliti e di canaglie. Abolizione del Senato.

Se questo parlamento razionale e pratico non dà buoni risultati, lo aboliremo per giungere ad un Governo tecnico senza parlamento, un Governo composto di 20 tecnici eletti mediante suffragio universale.

Rimpiazzeremo il Senato con una Assemblea di controllo composta di 20 giovani non ancora trentenni, eletti mediante suffragio universale. Invece di un Parlamento di oratori incompetenti e di dotti invalidi, *moderato* da un Senato di moribondi, avremo un Governo di 20 tecnici *eccitato* da una assemblea di giovani non ancora trentenni.

Partecipazione eguale di tutti i cittadini italiani al Governo. Suffragio universale eguale e diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Scrutinio di lista a larga base. Rappresentanza proporzionale.

5. Sostituire all'attuale anticlericalismo retorico e quietista un anticlericalismo d'azione, violento e reciso per sgombrare l'Italia e Roma dal suo medioevo teocratico che potrà scegliere una terra adatta dove morire lentamente.

Il nostro anticlericalismo intransigentissimo e integrale, costituisce la base del nostro programma politico, non ammette mezzi termini nè transazioni, esige nettamente l'espulsione.

Il nostro anticlericalismo vuole liberare l'Italia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle monache, dalle madonne, dai ceri e dalle campane.

(CENSURA)

Unica religione, l'Italia di domani. Per lei noi ci battiamo e forse moriremo senza curarci delle forme di governo destinate necessariamente a seguire il medioevo teocratico e religioso nella sua fatale caduta.

6. Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio facile. Svalutazione graduale del matrimonio per l'avvento guaduale del libero amore e del figlio di Stato.

7. Mantenere l'esercito e la marina in efficienza fino allo smembramento dell'impero austro-ungarico. Poi, diminuire gli effettivi al minimo, preparando invece numerosissimi quadri di ufficiali con rapide istruzioni. Esempio: duecentomila uomini con sessantamila ufficiali, la cui istruzione può essere suddivisa in quattro corsi trimestrali ogni anno. Educazione militare e sportiva nelle scuole. Preparazione di una completa mobilitazione industriale (armi e munizioni) da realizzarsi in caso di guerra contemporaneamente alla mobilitazione militare. Tutti pronti, con la minore spesa, per una eventuale guerra o una eventuale rivoluzione.

Bisogna portare la nostra guerra alla sua vittoria totale, cioè allo smembramento dell'impero austro-ungarico, e alla sicurezza dei nostri naturali confini di terra e di mare, senza di che non potremmo avere le mani libere per sgombrare, pulire rinnovare e ingigantire l'Italia.

Abolire il patriottismo commemorativo, la monumentomania e ogni ingerenza passatista dello Stato nell'arte.

8. Preparazione della futura socializzazione delle terre con un vasto demanio mediante le proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate. Energica tassazione dei beni ereditari e limitazioni di gradi successorii.

Sistema tributario fondato sulla imposta diretta e progressiva con accertamento integrale. Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa. Trasformazione ed epurazione della Polizia. Abolizione della Polizia segreta. Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. Parificazione ad eguale lavoro delle mercedi femminili con le mercedi maschili. Leggi eque nel contratto di lavoro individuale e collettivo. Trasformazione della Beneficenza in assistenza e previdenza sociale. Pensioni operaie.

Sequestro dei due terzi di tutte le sostanze guadagnate con forniture di guerra.

9. Costituzione di un patrimonio agrario dei combattenti. Occorre acquistare una determinata quantità della proprietà terriera d'Italia, pagandola a prezzi da fissarsi con criterii speciali, e darla, con le debite cautele e riserve ai combattenti, o, in caso di loro soccombenza, alle famiglie superstiti.

Al pagamento delle terre così acquistate deve provvedere la Nazione intera, senza distinzione di classe, ma con distinzione progressiva di posizione finanziaria, con elargizioni volontarie e con imposte.

Il pagamento delle terre occorrenti potrebbe estinguersi entro cinquant'anni dallo spossessamento, in modo che il contributo della Nazione, sotto forma di elargizioni o di imposta, sarebbe minimo. Rientrino, se ve ne sono, nel patrimonio agrario dei combattenti, le terre espropriate per debito d'imposta.

Tutti i lavoratori manuali che avranno prestato servizio militare nella zona delle operazioni dovranno essere inscritti per cura dello Stato nella « Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai » a fare tutta la durata della guerra. L'iscrizione dei militari combattenti alla « Cassa Nazionale » avverrà d'ufficio e sarà posta a carico dello Stato per tutto il periodo corrispondente al servizio militare, produrrà un onere continuativo a carico degli interessati per tutto il resto della loro vita.

L'assegno congiunto alla concessione di medaglie al valor militare sarà triplicato. — Il limite di età stabilito nei corsi sarà prolungato per i reduci della zona delle operazioni di un tempo equivalente alla durata della guerra. — Ai reduci della zona delle operazioni, quando ottengono un pubblico impiego, saranno computati il servizio militare e le campagne agli effetti dell'anzianità e della pensione, provvedendo lo Stato, quando ne sia il caso, ai versamenti alla Cassa Pensioni per il tempo passato dal militare sotto le armi. Per dieci anni dopo la guerra le amministrazioni dovranno alternare concorsi liberi, con concorsi esclusivamente riservati ai reduci della zona delle operazioni ed ai mutilati di guerra fisicamente suscettibili del servizio richiesto.

10. Industrializzazione e modernizzazione delle città morte che vivono tutt'ora del loro passato. Svalutazione della pericolosa e aleatoria industria del forestiero.

Sviluppo della marina mercantile e della navigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e bonifiche delle terre malariche. Mettere in valore tutte le forze e le ricchezze del paese. Frenare l'emigrazione. Nazionalizzare utilizzare tutte le acque e tutte le miniere. Concederne lo sfruttamento a enti pubblici locali. Agevolazioni all'industria e all'agricoltura cooperative. Difesa dei consumatori.

11. Riforma radicale della Burocrazia, divenuta oggi fine a sè stessa e Stato nello Stato. Sviluppare per questo le autonomie regionali e comunali. Decentramento regionale delle attribuzioni amministrative e relativi controlli. Per fare di ogni amministrazione uno strumento agile e pratico, diminuire di due terzi gl'impiegati, raddoppiando gli stipendi dei Capi-servizio e rendendo difficili ma non teorici i concorsi. Dare ai Capi-servizio la responsabilità diretta e il conseguente obbligo di alleggerire e semplificare tutto. Abolire l'immonda anzianità, in tutte le amministrazioni, nella carriera diplomatica e in tutti i rami della vita nazionale. Premiazione diretta dell'ingegno pratico e semplificatore degli impieghi. Svalutazione dei diplomi accademici e incoraggiamento con premi della iniziativa commerciale e industriale. Principio elettivo nelle cariche maggiori. Organizzazione semplificata a tipo industriale nei rami esecutivi.

Il partito politico futurista che noi fondiamo e che organizzeremo dopo la guerra, sarà nettamente distinto dal movimento artistico futurista. Questo continuerà nella sua opera di svecchiamento e rafforzamento del genio creatore italiano. Il movimento artistico futurista, avanguardia della sensibilità artistica italiana, è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico futurista invece intuisce i bisogni presenti e interpreta esattamente la coscienza di tutta la razza nel suo igienico slancio rivoluzionario. Potranno aderire al partito politico futurista tutti gli italiani, uomini e donne d'ogni classe e d'ogni età, anche se negati a qualsiasi concetto artistico e letterario.

Questo programma politico segna la nascita del partito politico futurista invocato da tutti gli italiani, che si battono oggi per una più giovane Italia, liberata dal peso del passato e dallo straniero.

Sosterremo questo programma politico con la violenza e il coraggio futurista che hanno caratterizzato sin qui il nostro movimento nei teatri e nelle piazze. Tutti sanno in Italia e all'estero ciò che noi intendiamo per violenza e coraggio.

F. T. MARINETTI

MARIO CARLI - *responsabile*

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

M. A. R. T. 8825-T BIBLIOTECA